



*Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA



Giovani Protagonisti (GP)

A cura di *Silvia Cocchi, Chiara Perale e Teresa Marzocchi*
Ufficio Pastorale Scolastica e Tavolo delle Dipendenze

Il nostro progetto si chiama **Giovani Protagonisti**.

È già questo nome dice tanto. Perché quando si parla di giovani, spesso siamo protagonisti ma quasi sempre di cose brutte. Protagonisti nelle notizie, nei titoli, nei commenti. Protagonisti quando qualcosa va storto.

Raramente, però, siamo protagonisti quando proviamo a capire, quando cerchiamo di cambiare, quando ci facciamo domande invece di fare rumore.

Noi veniamo etichettati come la maggior parte. Come se fossimo tutti uguali. Come se un errore di qualcuno potesse raccontare la storia di tutti.

Ma la verità è che molti di noi sono protagonisti in silenzio. Protagonisti nel resistere. Nel crescere in un mondo che corre più veloce di quanto riusciamo a capire. Nel portarsi addosso ansie, pressioni, aspettative, senza farle vedere.

Quando abbiamo parlato del carcere e degli effetti psicologici sui ragazzi, abbiamo capito una cosa che fa paura: a volte basta poco perché un giovane smetta di essere una persona e diventi solo un'etichetta.

E questa cosa non succede solo dietro le sbarre. Succede ogni volta che un ragazzo viene guardato solo per ciò che ha fatto, e mai per ciò che ha vissuto.

Noi siamo una generazione di mezzo.

In mezzo ai giudizi e alle paure degli adulti, in mezzo a un futuro che sembra sempre più lontano. E intanto cerchiamo di capire chi siamo, mentre qualcuno ha già deciso chi dovremo essere.

Forse allora essere **Giovani Protagonisti** non significa essere perfetti.

Significa chiedere di essere visti davvero. Prima dell'errore. Prima del titolo. Prima del giudizio. Perché dietro ogni storia che fa rumore ci sono centinaia di storie che nessuno ascolta e anche quelle meritano di essere protagoniste.

Così ha raccontato, spontaneamente, uno studente dell'Istituto Belluzzi Fioravanti il giorno della presentazione di tutti i progetti a febbraio 206 in Aula Magna: le sue riflessioni sono sicuramente qualcosa che lo studente aveva dentro, ma vogliamo immaginare e condividere che queste emozioni siano anche il frutto dell'esperienza vissuta durante gli incontri di

Giovani Protagonisti.

IL CONTESTO



L'acutizzarsi di fenomeni quali ritiro sociale, dispersione scolastica, nuove dipendenze patologiche ed episodi di violenza, riflette nella maggior parte dei casi un disagio giovanile fortemente connesso all'incapacità di rappresentarsi in un futuro desiderabile. Se lo schiacciamento su un presente senza vie d'uscita, con le sue ricadute narcisistiche virtuali e con il senso di vacuità che lo pervade, richiama l'impossibilità del giovane di collocarsi socialmente in una prospettiva percepita come soddisfacente, appare chiaro, allora, come la creazione di contesti che riabilitino la possibilità di essere attivamente protagonista di qualcosa di scelto, si ponga per lui come urgente.

La convinzione che anima la progettualità che qui si presenta è pertanto quella di investire sulle giovani generazioni non per fornire risposte preconfezionate da adulti, ma per mobilitare le loro energie e risorse mettendo a loro disposizione la possibilità di costruire un proprio percorso, per riattivare in loro il desiderio e la volontà di contare effettivamente qualcosa e "valere".

Che cos'è **Giovani Protagonisti**?

Il progetto **Giovani Protagonisti** (GP) trae spunto dalle condivisioni emerse nella collaborazione tra l'Ufficio di Pastorale Scolastica e il Tavolo sulle Dipendenze della Diocesi di Bologna.

Ispirati dal modello del progetto nazionale "Get up" ci proponiamo non tanto di spiegare/insegnare ai giovani, quanto piuttosto di porre loro domande e metterci in ascolto per facilitare la realizzazione di quanto essi percepiscono come stimolante e necessario. Riteniamo infatti che il protagonismo attivo dei ragazzi sia la migliore forma di prevenzione del disagio e dei cosiddetti comportamenti a rischio.

L'ambiente selezionato per lo svolgimento del progetto è la Scuola Secondaria di secondo grado di Bologna, eletto dagli adolescenti come luogo principale non solo di maturazione di apprendimenti, ma anche di socializzazione.

Non intendiamo, tuttavia, dare adito a forme di canonici laboratori scolastici, ma interpretiamo piuttosto la scuola come punto di partenza e di apertura sulla comunità territoriale, se non sulla società intera.

Il progetto prevede, partendo da alcune cornici tematiche quali la sostenibilità ambientale, la cultura digitale e il rapporto con le diversità vista nei vari contesti, dalla disabilità alla relazione di genere, di suscitare un confronto su temi quali il bene comune, la socialità, la comunità territoriale e infine di realizzare percorsi per accompagnare i ragazzi nella realizzazione concreta di una proposta operativa (se non un vero progetto) da sottoporre a scuola ed altre istituzioni che abbia le caratteristiche di raggiungibilità/fattibilità.

L'enfasi nella metodologia è sull'ascolto attivo: la proposta dei giovani (protagonismo) è accompagnata sia stimolando il loro "bisogno" di essere ascoltati sia favorendo la costruzione di sensibilità all'ascolto degli altri (imparare ad ascoltare, farsi ascoltare e avere il coraggio di parlare).

Questo può rappresentare per ogni ragazzo/a un ambiente nel quale fare esperienza di sé e degli altri, per costruire relazioni fondate sullo sviluppo della propria autonomia in un contesto di corresponsabilità e condivisione, con l'obiettivo di sentirsi protagonista all'interno di un gruppo, imparando a gestire le emozioni e migliorando le proprie relazioni con sé e con gli altri.

Ogni percorso, a seconda dell'età dei partecipanti, può prevedere anche l'approfondimento delle tematiche individuate mediante interviste o focus group di esperti nel settore e i ragazzi stessi.

Ne consegue che il progetto si caratterizza più sulla metodologia che sul contenuto vero e proprio. Questo perché il contenuto è indicato dai giovani, sulla falsariga di alcuni temi proposti.

Metodologia

La metodologia del progetto è:



- accompagnamento dei ragazzi: dalla teoria alla pratica, per acquisire il concetto che partecipare è relazione con gli altri, è portare a concretezza un'idea nel rispetto dell'altro;

- la relazione e l'ascolto tra i ragazzi devono essere strumenti per costruire confronti e superare conflitti.

E' pertanto un'esperienza e un'opportunità che parte dalle riflessioni dei partecipanti per approdare ad un'azione che essi stessi avranno individuato e il compito degli educatori è guidare i ragazzi da un'idea ad un concreto contenuto di progetto con un ritorno sulla comunità, sul bene comune, sul territorio e sugli altri.

Obiettivi



Il progetto, attraverso la metodologia indicata, si propone i seguenti obiettivi:

- promuovere un fattivo protagonismo giovanile come forma di prevenzione del disagio e promozione del benessere;
- stimolare la riflessione degli adolescenti attorno a temi percepiti da loro come interessanti e significativi;
- mobilitare le risorse culturali e le competenze tecniche dei ragazzi accompagnandoli nella realizzazione di percorsi autonomi di promozione del bene comune;
- sostenere nei giovani delle scuole la percezione di essere cittadini attivi e consapevoli;
- finalizzare il bisogno di socialità dei giovani alla conduzione di un progetto collettivamente condiviso per superare la tendenza all'isolamento individualistico;
- promuovere il dialogo tra scuola, istituzioni e territorio;
- facilitare l'appropriazione di un senso di auto-efficacia nelle giovani generazioni sostenendo il loro saper fare e la messa in gioco delle loro diverse competenze;
- incentivare il desiderio di confrontarsi con la complessità sociale superando atteggiamenti di chiusura ed affrontando con proposte non violente le situazioni di conflitto.
- Strutturare contesti partecipativi coinvolgenti, stimolando l'iniziativa e la creatività dei giovani.

A tal fine è necessaria un'attiva collaborazione con gli insegnanti delle classi per garantire una prosecuzione dell'itinerario in continuità con il percorso scolastico, nonché utile a garantire un buon coinvolgimento trasversale.

Svolgimento e durata

Il percorso progettuale si svolge:

- utilizzando ore di cittadinanza e costituzione, all'interno di una singola classe, per un impegno di 14 ore.
- inserendo il progetto come esperienza all'interno del PCTO (Percorso di alternanza scuola lavoro e orientamento) che può coinvolgere sia una classe che alunni di classi differenti all'interno della scuola, purché di età omogenea. L'impegno è di 14 ore, con obbligo di presenza per i ragazzi che hanno volontariamente aderito al progetto.

Tale scelta deve essere indicata all'inizio del progetto, su richiesta dell'insegnante referente.

Ogni incontro si svolge in orario scolastico e ha la durata media di 2 ore in co-presenza con i docenti curricolari e sulla base di un calendario concordato tra il referente scolastico responsabile del progetto, l'ente attuatore del progetto e la segreteria di **Giovani Protagonisti**. Eventuali variazioni di calendario dovranno essere definite e concordate preventivamente tra referente scolastico e segreteria.

Gli educatori che aiutano e accompagnano i ragazzi nello svolgimento del progetto sono educatori senior, con esperienza di formazione in contesti scolastici e sulle tematiche proposte. Per esperienza progettuale sono state individuate le seguenti realtà già operative nel progetto fin dalla sua ideazione:

- Ceis A.R.T.E. Coop Sociale onlus
- Cooperativa Comunità Papa Giovanni XXIII
- Cooperativa sociale Open Group

Gli enti individuati operano in stretto accordo con la segreteria dell'iniziativa. Il percorso attuativo progettuale prevede incontri tra il referente scolastico, gli educatori e la segreteria del progetto per monitorarne lo stato di avanzamento e la corretta esecuzione.

Il progetto **Giovani Protagonisti** negli anni

Il progetto **Giovani Protagonisti** ha inizio nell'anno scolastico 2022-23.

Nel corso di quell'anno hanno aderito 5 scuole, per un totale di 10 classi:

- Leonardo da Vinci con due classi
- Salvemini con due classi
- Majorana con due classi
- Belluzzi Fioravanti con una classe
- Manzoni con tre classi



Nel corso dell'anno una classe dell'Istituto Majorana non ha potuto partecipare al progetto ed è stata inserita nel progetto la classe del biennio dell'Istituto Penitenziare Minorile del Pratello.

Nell'anno 2023-24 partecipano al progetto 3 scuole per un totale di 5 classi:

- Sabin due classi
- Belluzzi Fioravanti una classe
- Manzoni due classi

E si prosegue l'esperienza nel biennio dell'Istituto Penale Minorile del Pratello. A novembre 2023 la tragica vicenda di Giulia Cecchettin porta il progetto a dedicare un incontro ad hoc per stimolare i ragazzi a ragionare sulle conseguenze giuridiche, oltre che etiche, del loro agire e sull'importanza di sentirsi responsabili delle proprie azioni.

Nell'anno scolastico 2024-25 partecipano al progetto 2 scuole per un totale di 14 classi

- Belluzzi Fioravanti con 12 classi
- Manzoni con due classi

La presenza di tutte le classi terze dell'Istituto Belluzzi Fioravanti è proposta dal dirigente scolastico, e approvata dal consiglio d'Istituto, come progetto di accompagnamento degli studenti nel lavoro di partecipazione, relazione, confronto e responsabilità in considerazione dell'occupazione della scuola avvenuta nella primavera 2024 e dagli atti di vandalismo causati da alcuni studenti. A inizio settembre la tragica scomparsa del giovane Fallou colpisce l'intera scuola e la classe, una terza, che avrebbe frequentato il giovane. La perdita del compagno segna un momento importante nella conduzione del progetto elaborando temi importanti quali l'ascolto, il disagio, la solitudine, il lutto.

Nei primi tre anni di attività il progetto ha coinvolto più di 1000 studenti.



Le attività del gruppo di progetto ripartono per il quarto anno consecutivo a inizio **anno scolastico 2025-26**.

A settembre, a conferma degli anni precedenti, il progetto GP ottiene il patrocinio non oneroso dell'Ufficio Scolastico Regionale e della Regione Emilia Romagna.

Il progetto viene approvato dall'Istituto Belluzzi Fioravanti ancora una volta per tutte le classi terze: 9 del tecnico e 3 del professionale, per un totale di 305 studenti. Le attività di progetto partono a inizio novembre e i 7 incontri si concludono entro la fine del 1° quadrimestre.

Viene inoltre definito un accordo con l'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città Metropolitana di Bologna con il compito di analizzare i dati emersi dalla compilazione on line, a fine progetto, di un questionario a cui sono invitati a rispondere i ragazzi. L'Istituzione inoltre realizza, sempre a fine progetto al Belluzzi, due focus group di due ore ciascuno nei quali 12 ragazzi, in rappresentanza degli studenti che hanno partecipato al progetto, rispondono ad alcune sollecitazioni e stimolazioni fornite da due figure dell'Istituzione esperte in ambito psicologico e sociale.

Il 9 febbraio 2026 nell'aula Magna dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti, con la "vivace" partecipazione di tutti i ragazzi coinvolti nel progetto GP, alcuni rappresentanti per classe relazionano il percorso svolto e il progetto pensato nel corso degli incontri. All'incontro sono presenti S.E. il Cardinale Matteo Zuppi, il dirigente scolastico Marco Ortu, il direttore dell'ufficio scolastico provinciale Giuseppe Antonio Panzardi, la dirigente Gaetana de Angelis e i vicari don Stefano Zangarini e don Matteo Prosperini. Il tavolo degli interventi dei ragazzi e dei rappresentanti delle istituzioni è coordinato dalla professoressa Maria Letizia Cotti, referente del progetto per l'intero istituto.

Il Cardinale Zuppi si sofferma prima di tutto sul concetto di protagonismo, evidenziando come in certi momenti della giornata, il rumore di sottofondo non abbia facilitato l'ascolto dei compagni che presentavano i loro progetti: non è protagonismo "il rumore", perché afferma solo sé stessi. Invece è protagonismo l'ascolto, infatti, solo se ci si mette in relazione con gli altri si diventa protagonisti. Molti sono stati i progetti che hanno colpito il Cardinale, ma sicuramente quello che esprime la necessità da parte dei ragazzi di un'educazione affettiva rappresenta una rilevanza particolare. Questo perché è importante e stimolante lavorare su queste tematiche per capire cosa vuol dire voler bene, imparare a donare per sentirsi veramente protagonisti nel rapporto con l'altro. Di certo non sono protagonisti quelli che si atteggiavano a bullo, a esibizionista o che con forza trasformano il bene in possesso. L'augurio finale ai giovani presenti è stato quello di diventare veramente protagonisti in un mondo migliore dell'attuale.

I progetti elaborati dalle classi dell'istituto Belluzzi Fioravanti

Nel corso della mattinata del 9 febbraio 2026 in Aula Magna ogni classe, rappresentata da alcuni ragazzi accompagnati dai rispettivi educatori, illustra i progetti elaborati nel corso dei 7 incontri.

- **metodologia, indicazioni e considerazioni della cooperativa Open**

Il percorso progettuale si è avviato facendo riflettere i ragazzi, con l'aiuto degli educatori, sulle situazioni nelle quali si sono sentiti/sentono protagonisti e le emozioni che queste situazioni suscitano, lavorando in particolare sulla comunicazione tra i ragazzi e la definizio-

ne di aree di interesse comune da cui partire per arrivare a proporre un progetto.

Classe 3 AUEL

Si è lavorato sia in plenaria che in piccoli gruppi, favorendo di conseguenza la comunicazione. Il lavoro di accompagnamento ha consentito di elaborare l'organizzazione di un'assemblea di Istituto su temi di interesse collettivo testimoniando l'attivazione di competenze di cittadinanza, responsabilità e partecipazione.

Classe 3 CHBIOT

Nel corso degli incontri si è parlato di autostima, del bisogno di riconoscimento e della gratificazione ricevuta dagli altri. Il progetto finale ha elaborato alcune proposte immaginando cambiamenti positivi nel contesto scolastico e sociale.

Classe 3 AI

Dai lavori di gruppo si è evidenziata la motivazione a incidere sulla realtà scolastica e la disponibilità a mettersi in gioco anche su temi complessi e delicati. Dal gruppo sono emerse tre aree di interesse: 1. educazione sesso-affettiva, come strumento di prevenzione, consapevolezza e rispetto reciproco, 2. miglioramento del rapporto con i docenti ed infine 3. uscite didattiche e momenti extrascolastici come occasioni di crescita relazionale e consolidamento del gruppo.

Classe 3 BFM

Nel gruppo di lavoro è emersa una buona capacità di riflessione su di sé e sul proprio vissuto, con risposte autentiche sul tema del protagonismo legate ad esperienze personali (sport, scuola, lavoro, crescita). Il progetto condiviso ha affrontato il tema del lavoro evidenziando le criticità di un mondo che, se non conosciuto, può portare allo sfruttamento.

• **metodologia, indicazioni e considerazioni della cooperativa CEIS A.R.T.E.**

La programmazione del lavoro nelle varie classi si è svolta inizialmente sulla conoscenza tra i ragazzi e la condivisione di argomenti di interesse. Il lavoro si è svolto molto spesso in attività di piccoli gruppi, sia per responsabilizzare i singoli sia per facilitare la comunicazione tra tutti i ragazzi, fino alla definizione del tema di interesse per l'intera classe. Negli ultimi incontri si è infine lavorato sulle modalità per presentare e comunicare i punti chiave dei percorsi tematici svolti.

Classe 3 CM

La classe si è orientata verso l'approfondimento delle tematiche legate al linguaggio del corpo e alla comunicazione non verbale. Si è riflettuto quanto questi atteggiamenti possano influenzare sia le relazioni tra i ragazzi, in particolare nell'età adolescenziale, sia all'interno del sistema scolastico, in particolare con i docenti. Si è discusso sulle opportunità educative e formative proposte dal sistema scolastico per affrontare non solo il tema dell'educazione psicoaffettiva, ma anche tematiche più trasversali quali, ad esempio, legate all'attualità, alla politica e alla parità di genere.

Classe 3 AFE

Le riflessioni della classe si sono concentrate su temi legati allo sport, all'educazione sportiva a scuola e soprattutto al concetto di atteggiamento sportivo.

Classe 3 Log

I temi scelti dalla classe si sono orientati verso lo sport e le carceri. Nel corso dell'approfondimento dei due temi, per quanto diversi tra loro, è emersa l'esigenza di approfondire l'individualità di ciascuno, in particolare rispetto alle preoccupazioni legate alle scelte future di orientamento e ai vissuti personali del momento, evidenziando molto spesso posizioni

differenti ed articolate. Alla fine del percorso i ragazzi si sono sentiti coinvolti nelle notizie che li raggiungono quotidianamente e hanno potuto esprimere con maggior consapevolezza un punto di vista personale, sentendosi finalmente protagonisti del discorso.

Classe 3 AM

La classe ha scelto in maniera unanime e decisa di trattare temi legati al valore del denaro e all'educazione finanziaria. Sul tema scelto si sono interrogati sull'influenza che possono avere i soldi nella costruzione dei propri modelli di riferimento, delle figure da emulare o da cui prendere le distanze e successivamente la discussione si è ampliata sui temi della responsabilità e del potere, mettendo in relazione il denaro non solo come strumento economico, ma anche come elemento capace di influenzare scelte, relazioni e comportamenti.

• metodologia, indicazioni e considerazioni della cooperativa Papa Giovanni XXIII

Il progetto nelle quattro classi si è svolto essenzialmente in tre fasi. La prima di conoscenza tra di loro e dei loro bisogni, indagando luoghi, persone e valori di riferimento. Nella seconda fase si è cercato di individuare un tema da approfondire lavorando sugli obiettivi sia a livello personale che collettivo. Nella terza fase infine si è lavorato per presentare un progetto che comunicasse all'esterno della classe ciò che avevano approfondito e sperimentato durante gli incontri.

Classe 3 BI

La classe ha lavorato sull'elaborazione di un sito internet in cui hanno caricato una canzone realizzata con AI e delle slides che raccontavano l'esperienza fatta. Il sito è stato reso accessibile a tutti gli studenti della scuola tramite un qr code che è stato messo a disposizione in diversi punti della scuola. L'esperienza ha permesso di approfondire alcuni temi relazionali quali la fiducia reciproca, l'aprirsi agli altri e il non giudizio nei confronti dei compagni.

Classe 3 CFA

Si è lavorato molto in piccoli gruppi, a volte con l'aiuto degli insegnanti stessi. Sono emersi temi relativi agli idoli di riferimento, al sogno di diventare ricchi, seppur si sentano consapevoli che sia necessario prendersi dei rischi pur di ottenere il risultato.

Classe 3 BM

Si è lavorato sul tema della promozione alla pace e alla non violenza, invitando un volontario del corpo di pace operazione Colomba che ha raccontato on line la sua esperienza.

Classe 3 CI

Si è lavorato sul tema della promozione alla pace e alla non violenza, invitando un volontario del corpo di pace operazione Colomba che ha raccontato on line la sua esperienza.

Oltre all'Istituto Belluzzi Fioravanti, altre quattro scuole aderiscono al progetto per l'anno scolastico 2025-26 per un totale di 115 studenti:

- Istituto tecnico Majorana con due classi seconde, assegnate alla cooperativa Open
- Liceo Laura Bassi con una classe terza, assegnata alla cooperativa CEIS
- Istituto Giordano Bruno, nella sede di Molinella, con una classe terza e una quarta, assegnate alla cooperativa Papa Giovanni XXIII

Istituto tecnico Aldini Valeriani con una classe quarta, assegnata alla cooperativa CEIS
Queste quattro scuole partono con il progetto nel secondo quadrimestre.



I progetti elaborati dalle classi dell'istituto I.S.S. Ettore Majorana

A partire dall'attivazione emotiva e riflessiva dei partecipanti sulle loro esperienze di parteci-

pazione, i percorsi hanno sviluppato progettualità rivolte alle comunità ristrette del gruppo classe. Emerge la necessità di incrementare i momenti di condivisione nel corso dell'anno scolastico: tali occasioni potrebbero favorire l'esplicitazione di criticità e, di conseguenza, di possibili soluzioni; ma rappresentano, soprattutto, la possibilità di sentirsi partecipanti più attivi e responsabili dei propri contesti di vita.

Classe 2°O (dal 13/2/26 al 9/4/26)

La classe, generalmente coesa e collaborativa, ha mostrato apertura nella condivisione, pur con alcune difficoltà relazionali. Le attività hanno favorito espressione personale, ascolto e riflessione su emozioni, vissuti e dinamiche scolastiche. Sono emerse criticità nei rapporti e di conseguenza proposte concrete di maggiore collaborazione e una forte consapevolezza sull'importanza del rispetto reciproco, sul valore dell'ascolto. Il percorso ha rafforzato consapevolezza, rispetto reciproco e valore del dialogo, risultando positivo e significativo per gli studenti, evidenziando come l'espressione personale possa essere uno strumento di benessere e crescita.

Classe 2°P (dal 13/2/26 al 9/4/26)

Le attività hanno evidenziato la difficoltà a socializzare i propri pensieri e le proprie esperienze, nonostante il riconoscimento individuale delle criticità a livello di dinamiche di gruppo e col corpo docenti. La classe ha scelto di concentrarsi soprattutto sul miglioramento della vita scolastica e sull'organizzazione del tempo a scuola, con particolare attenzione al tema della riduzione delle lezioni al sabato, motivata da esigenze di trasporto, tempo libero e bisogno di socialità. Sono inoltre emerse indicazioni rivolte alla scuola: maggiore attenzione ai metodi di insegnamento, formazione dei docenti sulla relazione educativa e diversificazione dei sistemi di valutazione.

Il progetto elaborato dal Liceo Laura Bassi



classe 3F, indirizzo Scienze Umane (dal 18/02/2026 al 17/03/2026.)

Inizialmente la classe si è soffermata sul bisogno di affrontare tematiche di attualità all'interno delle ore di apprendimento, evidenziando l'esigenza di rendere più attuali i programmi ministeriali, ritenuti non sufficienti né esaustivi per comprendere il momento storico presente. A partire da queste riflessioni si è scelto, in modo abbastanza unanime, di approfondire tematiche legate alle differenze di genere e come queste strutturino le relazioni sociali, spesso con un orientamento ancora sbilanciato e patriarcale. Successivamente il percorso ha subito una variazione rispetto al tema iniziale, in seguito a una richiesta esplicita della classe di discutere quanto stava accadendo in Iran. Infine gli ultimi incontri sono stati dedicati alla restituzione di quanto emerso, attraverso la stesura di una lettera indirizzata alla scuola cercando di immaginarla come un ambiente libero e privo di oppressioni, capace di proporre percorsi più stimolanti e adeguati a comprendere la realtà contemporanea, e di promuovere un'educazione orientata a un agire libero da discriminazioni.

I progetti elaborati dalle classi dell'istituto Giordano Bruno della sede di Molinella

Classe 3 (dal 25/3/26 al 17/4/26)

Si è partiti da una fase iniziale di conoscenza dei ragazzi e delle loro idee relative al concetto di protagonismo e partecipazione analizzando successivamente la situazione di alcuni personaggi famosi a loro scelta, chiedendo loro di individuare le qualità che rendevano questi protagonisti. In conclusione di questa fase abbiamo indagato dove si sentivano più o meno protagonisti nei loro luoghi di vita.

Al termine del confronto si è individuato come tema di loro interesse prioritario quello di

accrescere le loro conoscenze in ambito economico-finanziario. Come azione concreta si è pensato di raccogliere proposte inerenti questo argomento da approfondire all'interno di un'assemblea di istituto.

Classe 4 (dal 25/3/26 al 17/4/26)

Si è partiti da una fase iniziale di conoscenza dei ragazzi e delle loro idee relative al concetto di protagonismo e partecipazione analizzando successivamente la situazione di alcuni personaggi famosi a loro scelta, chiedendo loro di individuare le qualità che rendevano questi protagonisti. In conclusione di questa fase abbiamo indagato dove si sentivano più o meno protagonisti nei loro luoghi di vita.

Si sentono poco protagonisti a scuola dove si sentono non valorizzati ed ascoltati. Si è quindi lavorato per organizzare un'assemblea di istituto con le classi del proprio plesso.

Il progetto elaborato all'Istituto Aldini Valeriani

Purtroppo, per motivi di calendario, il progetto elaborato dall'Istituto Aldini Valeriani non può essere inserito in questo momento nel documento in quanto ancora in fase di esecuzione.



Analisi dei dati dei questionari e dei focus group da parte dell'Istituzione Minguzzi

TRA MONDO INTERNO E MONDO ESTERNO MONITORAGGIO DEL PROGETTO GIOVANI PROTAGONISTI



a cura di Bruna Zani e Elisabetta Mandrioli,
Istituzione Gian Franco Minguzzi, Città metropolitana di Bologna



Questo Report presenta, in sintesi, i risultati del monitoraggio del progetto **Giovani Protagonisti** realizzato nell'anno scolastico 2025-2026 presso l'Istituto Belluzzi-Fioravanti di Bologna da Bruna Zani e Elisabetta Mandrioli (Istituzione Minguzzi). All'ente committente sono stati consegnati due Report dettagliati: uno con i risultati dei focus group e uno con quelli del questionario online.

Il lavoro si è basato su due strumenti:

1. un questionario semi strutturato, rivolto a tutti gli studenti delle classi terze, per analizzare la soddisfazione rispetto al progetto, il significato dell'essere protagonisti, il rapporto tra mondo interno e mondo esterno, la dimensione spirituale. (Per evitare reduplicazioni e rendere la lettura più scorrevole, viene utilizzato il maschile plurale come genere grammaticale non marcato, onnicomprensivo e includente i diversi generi).

2. due focus group con un numero limitato di partecipanti, per approfondire in modo qualitativo il significato del progetto, condizioni ed ostacoli al protagonismo giovanile, la violenza giovanile e le pressioni delle aspettative del mondo adulto.

Nota metodologica

Il questionario online, costruito dalle autrici dell'indagine in stretto raccordo con le referenti di progetto della Diocesi, è stato inviato (sotto forma di link e QR Code) alla docente referente e inoltrato ai coordinatori di classe.

Campione: su 12 classi di terza (9 del tecnico e 3 del professionale), per un totale di 305 ragazzi, vi sono stati 245 accessi, ma solo 175 questionari (pari al 57,3% di copertura) sono risultati validi. Si tratta di ragazzi maschi (86%) (in linea con la composizione per genere dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti), di cittadinanza italiana (76%). Da notare una percentuale sia pure bassa (tra il 6 e il 9%) che ha dichiarato “*preferisco non rispondere*”, rivelando qualche difficoltà a riconoscersi nelle categorie dominanti (per il genere) o nell'appartenenza identitaria a una cultura specifica (per quanto riguarda la cittadinanza). Solo una quota minoritaria dei ragazzi (14%) è impegnata in organizzazioni in cui si discute o si fanno attività sociali.

Focus group: sono stati realizzati 2 focus group, di due ore ciascuno, che hanno coinvolto complessivamente 23 studenti (di cui solo 2 ragazze). I ragazzi che hanno preso parte ai focus group sono stati individuati dalla docente responsabile del progetto (2 studenti per ogni classe terza, 12 ragazzi per ciascun focus; nel primo focus uno studente era assente), ai quali era stato richiesto di farsi “portavoce” della propria classe rispetto agli argomenti previsti dai focus.

Principali temi emersi



I dati emersi sia dai questionari che dai focus sono stati raggruppati in 4 aree tematiche.

1° area: Valutazione del progetto “Giovani Protagonisti”

Dai dati del questionario emerge che, nella maggioranza dei casi, gli argomenti trattati hanno soddisfatto gli interessi dei ragazzi, anche se alcuni temi sono rimasti fuori dalla discussione (per es. educazione sessuale, omosessualità), mentre altri, sebbene trattati (per es. emozioni, problemi della scuola, questioni di attualità/politica), per il livello di complessità avrebbero forse richiesto tempi più lunghi di approfondimento.

I ragazzi si sono sentiti positivamente sostenuti, sia dagli educatori sia dai compagni di classe, nell'esprimere il proprio pensiero e ritengono che il progetto sia stato “abbastanza” utile per l'acquisizione di alcune *soft skills*.

Complessivamente, esprimono una valutazione positiva rispetto all'esperienza del progetto, con un punteggio medio di 3,3 (superiore alla media della scala di valutazione, pari a 3), inoltre la maggior parte (72%) desidererebbe continuare il progetto anche l'anno prossimo e il 74% lo consiglierebbe alle prossime classi terze. Le ipotesi di estendere le modalità di discussione sperimentate negli incontri dedicati al progetto anche alle lezioni curriculari e di inserire stabilmente “**Giovani Protagonisti**” nella programmazione scolastica incontrano il favore degli studenti, con valori medi anch'essi superiori a 3.

Meno positiva, invece - e forse su questo aspetto occorre lavorare - risulta la percezione della scuola come agenzia educativa in grado di “favorire la crescita dei ragazzi in quanto persone, e non solo come studenti” (media = 2,7).

Dai focus emerge un giudizio più articolato **rispetto alle attività del progetto e una discrepanza** nelle esperienze vissute dai ragazzi: alcuni hanno apprezzato l'intento del progetto di dare loro voce e possibilità di conoscersi meglio e ne danno un giudizio positivo, tanto da consigliarlo per le future classi terze. Dicono anche che il progetto è uno strumento utile in grado di fare da “ponte” tra il contesto scolastico e la vita extrascolastica, pur necessitando di una migliore gestione della partecipazione. Altri invece hanno espresso qualche perplessità

sull'approccio degli educatori e sottolineato aspetti critici, anche di tipo logistico (difficoltà a mantenere l'attenzione in classi numerose e chiassose), che hanno fatto percepire gli interventi come poco stimolanti e calati dall'alto. Il loro suggerimento è di ridurre i momenti di attività ludiche a favore di azioni più concrete, meglio organizzate, in cui venga spiegato chiaramente il senso dei vari step del percorso in relazione agli obiettivi complessivi.

2° area: Il “protagonismo”: significato e motivazioni

Alle domande del questionario sull'importanza di **essere protagonisti** e le relative motivazioni, i ragazzi - a sorpresa, essendo una domanda aperta - hanno risposto in modo ricco e articolato. I contenuti espressi mettono in rilievo come “essere protagonisti” *sia utile per sentirsi al centro della propria vita, avere un ruolo, trovare la propria strada; per sviluppare il pensiero critico e avere maggiore consapevolezza* (di sé, di ciò che si vuole diventare, e di ciò che ci circonda); *per crescere come persone, migliorando fin d'ora la capacità di affrontare i problemi; per diventare più responsabili e autonomi nelle decisioni; per il proprio benessere, per rafforzare la propria autostima, per valorizzarsi.*

Chi invece (quasi il 30%) afferma che NON è importante essere protagonisti, porta motivazioni che si fondano su un'interpretazione diversa, e in parte negativa, del protagonismo, inteso come individualismo, narcisismo, ricerca della visibilità, che finisce per ostacolare la solidarietà, l'attenzione agli altri, la capacità di sviluppare una visione più ampia che vada oltre il personale. I ragazzi rivendicano, quindi, anche la possibilità di scegliere di non essere protagonisti, interpretando la richiesta come un'imposizione, un “dover essere” che rifiutano (perché non si sentono ancora abbastanza maturi per assumersi questa responsabilità).

Tra **le condizioni che favoriscono il protagonismo**, i ragazzi evidenziano soprattutto la sicurezza e la consapevolezza di sé, il saper esprimere le proprie idee e il poterlo fare in un ambiente non giudicante; l'essere ascoltati, godere della fiducia degli amici e del mondo adulto; poter assumere decisioni; realizzare i propri obiettivi.

Specularmente, **i fattori che ostacolano il protagonismo** sono da rintracciare nelle caratteristiche del mondo adulto, nell'incapacità di ascoltare, nel pregiudizio, nelle problematiche personali (insicurezza, difficoltà ad esprimersi, paura del giudizio, ansia, solitudine, isolamento, esclusione) e nel contesto culturale e sociale. La scuola, parimenti, è menzionata come attore che può favorire il protagonismo, ma anche ostacolarlo.

Quanto al **significato di essere “protagonisti”**, i risultati dei focus hanno confermato l'importanza, per i ragazzi, di usufruire di momenti in cui potersi esprimere liberamente, poter scegliere i temi da approfondire e avere voce su problemi reali della scuola e/o dei contesti di vita. Un altro aspetto del “protagonismo” riguarda il mondo del lavoro: alcuni dichiarano di sentirsi particolarmente motivati nella costruzione della propria identità professionale (in linea con gli studi tecnici sostenuti), in vista di ruoli specializzati e/o di responsabilità.

3° area: Rapporto mondo interno - mondo esterno

Rispetto alla sezione che abbiamo chiamato “**mondo interno - mondo esterno**”, le domande del questionario vertevano soprattutto sulla *gestione delle emozioni*, in particolare rispetto ai recenti episodi di violenza giovanile. Gli stati d'animo prevalenti di fronte a tali avvenimenti sono, da un lato, *tristezza e dolore* (citati, in totale, dal 63% dei giovani), e, dall'altro, *rabbia e aggressività*, che sommate riguardano il 48% degli studenti (ma sappiamo che sul



piano psicologico i due poli sono connessi: la rabbia permette di espellere al di fuori di sé il dolore psichico attraverso l'atto aggressivo; nella depressione la rabbia è introvertita). Il 24% sperimenta *frustrazione*, il 20% *paura*, il 14% *impotenza*, il 12% *ansia*. Da non sottovalutare, poi, il 20% che dichiara di provare *indifferenza*, uno stato affettivo di apparente distacco emotivo la cui funzione difensiva consente di controllare gli stimoli provenienti dall'esterno evitando di esporsi alla frustrazione.

La fragilità e la scarsa capacità di far fronte al dolore psichico - evidenziata ormai da tutti coloro che, a vario titolo, si occupano della salute di questa generazione di adolescenti - è un segnale che non può essere trascurato se si vuole provare a intervenire, *anche in un'ottica preventiva*, sui comportamenti problematici di adolescenti e giovani.

Nella percezione dei ragazzi, la capacità di gestire *indifferenza, aggressività, paura, tristezza, impotenza e rabbia* è tutto sommato soddisfacente (punteggio medio superiore a 3), mentre leggermente più problematiche sono quelle situazioni (relazionali/sociali) in cui sperimentano imbarazzo e/o ansia.

Amici e familiari rimangono il pilastro a cui si rivolgono quando avvertono di essere in difficoltà; mentre il ruolo di figure come *psicologi/psicoterapeuti, allenatori e guide spirituali* risulta piuttosto marginale.

Il tema della *violenza giovanile e della sicurezza*, esplorato nei focus, ha suscitato una vivace discussione: i ragazzi si sentono sicuri a scuola, ma non in città, o almeno in certi luoghi cittadini che vengono perciò evitati (specie le ragazze): ci si muove in compagnia, in piccoli gruppi di amici.

Talvolta - riferiscono - andare in giro muniti di coltello è un modo per sentirsi più sicuri. Tuttavia, ritengono che la diffusione dei coltelli tra i giovani e gli episodi di violenza siano l'espressione di un problema essenzialmente **sociale**, legato alle diverse forme di povertà (educativa, socio-economica), alla mancanza di strumenti educativi e di ascolto da parte degli adulti. In quest'ottica, oltre a stigmatizzare il mondo dei media per la "criminalizzazione" di una generazione (mentre i comportamenti riguardano una minoranza), i ragazzi esprimono forti critiche nei confronti dei metodi repressivi che puntano a punire il singolo, così come della proposta di introdurre i *metal detector* nelle scuole (considerati inefficaci, poiché non incidono sulle cause della violenza).

Particolarmente interessanti sono **le soluzioni** proposte dai ragazzi: ad esempio, si sottolinea la necessità di affrontare in classe i fatti di cronaca, anche quelli più dolorosi, come la morte violenta di un compagno; l'importanza che gli adulti siano in grado di intercettare precocemente i segnali di disagio degli studenti; la possibilità di usufruire di un sostegno da parte di figure professionali qualificate (pur precisando che non deve necessariamente essere lo "psicologo scolastico tradizionale").

Rispetto alle **aspettative degli adulti**, un po' a sorpresa, i ragazzi partecipanti ai focus ci hanno raccontato di vivere in un clima familiare e scolastico dove le aspettative dei genitori (e, in misura minore, dei docenti), soprattutto rispetto al rendimento scolastico, sono presenti, ma non percepite come assillanti: infatti, sono filtrate attraverso una buona consapevolezza di sé, grazie alla quale la pressione esterna viene interiorizzata e trasformata in motivazione volta a raggiungere obiettivi autonomi per la propria crescita. Sono obiettivi che consistono nel ricambiare i genitori delle fatiche sostenute, dando loro delle soddisfazioni, *"facendo quello che loro non hanno avuto l'opportunità di fare"*, ma facendolo *"senza stressarsi"*.

Da notare che, in caso di difficoltà, sono il dialogo con i genitori o il supporto degli amici ad essere considerati i canali principali per gestire le situazioni critiche, prima ancora di ricorrere ad aiuti di persone qualificate. Viceversa, lo **sport** - soprattutto quello praticato a livello agonistico - rappresenta il principale terreno di confronto con il successo e la prestazione: se da un lato costituisce un fattore di crescita, soprattutto in presenza di allenatori con capacità educative, dall'altro l'ambiente estremamente competitivo e orientato al risultato è generatore di intense aspettative, pressioni emotive, stress.

4° area: La dimensione spirituale



Il concetto di “spiritualità” (esplorato nel questionario) è associato all'idea di un percorso individuale di crescita interiore (40% dei soggetti), alla ricerca del significato della vita (23%), al raggiungimento di una maggiore consapevolezza di sé (22%), ovvero aspetti legati allo sviluppo dell'essere umano nella sua dimensione (e nel suo cammino) esistenziale.

Solo una quota minoritaria di ragazzi identifica nella fede e/o nella dottrina religiosa il significato del concetto (*adesione a credenze religiose 17%; partecipare a funzioni religiose ed essere in relazione con un'entità superiore/divina meno del 10%*).

Sebbene la dimensione spirituale rappresenti un elemento “abbastanza” importante nella loro vita (media = 3), alla domanda che esplorava le priorità esistenziali (“Per quali motivi vale la pena vivere”) sono emersi *la realizzazione di sé stessi e l'essere in pace con la propria coscienza* (punteggi medi pari o superiori a 4, i più alti di tutto il questionario), mentre *mettere in pratica gli insegnamenti della propria religione* risulta agli ultimi posti dell'elenco.

I ragazzi valutano molto importante anche *avere un lavoro soddisfacente, coltivare relazioni di amicizia e/o di amore, formare una famiglia, aiutare gli altri*. Sopra la media sono risultati anche *fare soldi e raggiungere il successo/potere* (ma NON l'essere popolari/influencer, all'ultimo posto della classifica).

Invece *combattere le ingiustizie* non è in cima alle priorità dei ragazzi (pur ottenendo un punteggio superiore a 3): forse è un segno della sfiducia di poter incidere concretamente nel cambiamento degli assetti socio-economici? O è segno di quell'indifferenza che rischia di tradursi in comportamenti di disimpegno?

E adesso, che fare?



Nonostante alcune criticità di tipo organizzativo-logistico, facilmente superabili, riteniamo che i risultati del questionario e dei focus group possano offrire spunti di riflessione utili per affinare il progetto e renderlo sempre più rispondente ai bisogni e agli interessi degli studenti.

Quali messaggi degli studenti possiamo “portarci a casa”?

a - la valutazione positiva del progetto, basata sulla sperimentazione di un metodo di lavoro orientato all'ascolto e a favorire lo sviluppo di abilità personali **richiede l'inserimento del progetto all'interno del percorso formativo della scuola** (da leggere insieme alla valutazione meno positiva espressa sul ruolo della scuola nell'aiutare i ragazzi a crescere come persone e non solo come studenti): quindi occorre rafforzare un'alleanza educativa tra scuola e altri attori sociali;

b - approfondire la riflessione, come adulti, sulle **condizioni che favoriscono e ostacolano il protagonismo dei giovani**: i ragazzi chiedono di avere spazi (non solo fisici) all'interno della

scuola e momenti in cui potersi esprimere liberamente, discutere gli argomenti da loro scelti e avere voce su problemi reali della scuola e/o dei contesti di vita;

c - prendere in seria considerazione la richiesta, anche implicita, di *aiuto per la gestione di emozioni* di fronte ai fatti violenti del contesto quotidiano, che spaziano dalla tristezza + dolore (63%) alla rabbia mista alla aggressività (48%). Come controllare queste emozioni, ma anche come poterle esprimere? I loro punti di riferimento sono amici e famiglia, ma non viene sottovalutato anche l'aiuto più "professionale" e qualificato. Di fronte **alla violenza** non servono metodi repressivi, ma si dovrebbero affrontare in classe gli avvenimenti di cronaca, anche quelli più dolorosi, con adulti capaci di intercettare precocemente i segnali di disagio e di intervenire, in **un'ottica preventiva**, sui comportamenti problematici di adolescenti e giovani.

d - le basse aspettative di genitori e docenti: ci si può chiedere se queste basse aspettative sono peculiari allo specifico contesto scolastico (di istituto tecnico professionale). Non ci si aspetta molto da questi ragazzi: questa è una buona notizia (= non c'è ansia da prestazione), oppure è il segno di una valutazione sociale che li relega in serie B?

e - la dimensione spirituale, concetto arduo da esplorare, ricopre una importanza non particolarmente alta nella vita dei ragazzi: viene considerata soprattutto un percorso individuale di crescita interiore, non collegata all'adesione a credenze religiose o alla partecipazione a funzioni religiose, ma i motivi per cui "vale la pena vivere" sono numerosi e molto chiari, centrati sulla realizzazione di sé, ma anche sul coltivare relazioni di amicizia/amore.

Ultima (last but not least) avvertenza: concludiamo ribadendo l'importanza di dare seguito alle richieste dei ragazzi (cioè realizzare le proposte elaborate durante il percorso del progetto), in modo che l'ascolto delle loro esigenze e desideri non rimanga un'azione retorica, ma venga preso in seria considerazione dal mondo scolastico e degli adulti, con l'impegno di dare risposte concrete.



info:
ufficio.scolastico@chiesadibologna.it

Ufficio Pastorale Scolastica
via Altabella, 6 - 40126 Bologna
tel. 051-6480.742
www.chiesadibologna.it